



FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

## Padre Cagni e l'Assiriologia

Allorché Giancarlo Toloni mi invitò a collaborare al volumetto per il ventennale della scomparsa di Padre Cagni con un articolo dal titolo di «Padre Cagni e gli studi assiriologici», risposi immediatamente e con entusiasmo di sì, ma proposi una lieve modifica per il titolo che, a mio parere, era più opportuno intitolare: «Padre Cagni e l'Assiriologia». I motivi di questa richiesta, prontamente accolta da Giancarlo Toloni, saranno chiari al Lettore prima che egli sia arrivato all'ultima pagina di quest'articolo.

### GLI ESORDI

Nel 1940 presso l'Università degli Studi «La Sapienza» di Roma fu istituita la Cattedra di «Assiriologia e Archeologia orientale»,<sup>1</sup> e ne ricoprì per primo l'insegnamento Giuseppe Furlani, che la tenne sino al 1956, quando andò in pensione. Un suo allievo, il Padre Salesiano Giorgio Raffaele Castellino, gli successe, insegnando «Assiriologia» nell'Istituto di Studi del Vicino Oriente Antico dal seguente anno accademico sino all'Ottobre 1973, quando, a sua volta, andò in pensione.

I primi rapporti di Padre Cagni con l'Assiriologia cominciarono con l'incontro con Padre Castellino. Su suo con-

<sup>1</sup> La stessa denominazione aveva l'insegnamento tenuto da Giustino Boson presso l'Università Cattolica di Milano dal 1935-36 al 1948-49, mentre Giulio Cesare (autodettosi Bruto) Teloni, che insegnò presso la Scuola di Studi orientali de «La Sapienza» subito prima di Furlani, fu professore incaricato di «Archeologia orientale», ma anche docente di «Assiriologia» presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze.

#### FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

siglio Padre Cagni andò a Heidelberg, all'epoca e ancora per decenni uno dei maggiori centri mondiali di insegnamento dell'Assiriologia, con una biblioteca su questo argomento che era considerata la migliore di Europa, e qui per tre anni egli seguì i corsi del grande sumerologo Adam Falkenstein. Tornato alla Sapienza, Padre Cagni si laureò nel 1966 in Lettere Classiche con una tesi in Assiriologia costituita dall'edizione dell'*Epoepa di Erra*, uno dei più importanti poemi accadici del I millennio a.C. Subito dopo la laurea Padre Cagni divenne assistente volontario di Padre Castellino. I suoi corsi, che chi scrive ebbe la fortuna di seguire, riguardavano la lettura e la traduzione di iscrizioni ufficiali e composizioni letterarie accademiche, a iniziare, ovviamente, dai primi paragrafi del Codice di Hammurabi e, per gli studenti del secondo anno, dal proemio dell'*Enūma eliš*. Ai fini dei suoi seminari Padre Cagni pubblicò, presso l'Istituto di Studi del Vicino Oriente Antico, un sussidio didattico, la *Crestomazia accadica*, edita a Roma nel 1971, quasi 400 pagine di traslitterazioni e traduzioni di testi assiro-babilonesi di varie categorie con relativo glossario ed elenco di logogrammi. Questo utilissimo volume andò ad affiancare la *Grammatica Accadica Introduttiva* di Padre Castellino che era apparsa l'anno precedente.

#### L'ATTIVITÀ DIDATTICA

Padre Cagni continuò a tenere un seminario nell'ambito dell'insegnamento di Assiriologia presso «la Sapienza» ancora durante il primo anno di insegnamento di Giovanni Pettinato, che, calato da Torino, subentrò a Padre Castellino nell'a.a. 1973-1974, ma già era iniziata la sua lunga attività di docente presso l'Istituto Orientale di Napoli, dove nel 1971 ebbe l'incarico di professore di «Storia del Vicino Oriente Preislamico», cui dal 1975 si unì quello di

#### PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

«Assiriologia». All'incirca nel medesimo periodo (1973-1978) Padre Cagni fu presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma professore di «Assiriologia», cioè di lingua e testi accadici, affiancando il prof. J.J. van Dijk che vi insegnava Sumerico.

Nella funzione di docente del PIB Padre Cagni fu tra gli organizzatori della *XXIème Rencontre Assyriologique Internationale*, la prima a tenersi su suolo italiano, insieme al prof. Van Dijk e a Paolo Matthiae e Giovanni Pettinato de «La Sapienza». Senza voler togliere alcun merito agli altri organizzatori, il contributo di Padre Cagni a questo importante evento scientifico fu eccezionale. Per riconoscimento generale fu quella la più riuscita in assoluto tra tutte le RAI che si erano tenute prima e che si sarebbero tenute dopo, con, tra l'altro, l'udienza privata concessa da Paolo VI, il ricevimento al Campidoglio e la visita ai Musei Capitolini, l'escursione sull'Appia Antica, a Nemi e a Ostia, e una sosta, molto apprezzata soprattutto dagli Assiriologi nordici, presso una trattoria dei Castelli Romani, durante la quale corsero letteralmente fiumi di vino bianco. Solo due anni dopo dalla *Rencontre*, che si svolse nei giorni 24-28 giugno 1974, ne furono editi gli Atti nel volume *Études sur le Panthéon systématique et les Panthéon locaux. Compte rendu de la XXIème Rencontre Assyriologique Internationale*.<sup>1</sup> Anche dell'edizione di questo volume Padre Cagni fu *magna pars*. Ma cosa sarebbe stata, un quarto di secolo dopo, la *XLVIème Rencontre Assyriologique Internationale* che Padre Cagni avrebbe dovuto organizzare presso il suo «L'Orientale» di Napoli, un progetto cui egli tanto teneva, è difficile immaginare. Quella edizione della *Rencontre* mai si tenne a causa della sua morte e dell'impossibilità di trovare chi sostituisse Padre Cagni come organizzatore dell'evento. Non è accaduto altre volte, dopo la sua ripresa alla fine

<sup>1</sup> *Orientalia* 45 (1976) 1-226.

della seconda guerra mondiale, che una *Rencontre* non avesse luogo.

Infaticabile, nel 1974-75 Padre Cagni inaugurò anche l'insegnamento di «Assiriologia» presso l'Università di Bologna, che l'anno dopo sarebbe stato affidato a Sergio Angelo Picchioni. Il fatto si è che le incombenze di Padre Cagni presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli stavano rapidamente proliferando: nel 1980 egli vi divenne professore ordinario di «Assiriologia», dal 1981 assunse la direzione della rivista «Annali dell'Istituto Universitario Orientale», che allora produceva con rigorosa puntualità ben quattro fascicoli ogni anno, e dei connessi «Supplementi», ricoprì la carica di Direttore del Dipartimento di Studi Asiatici dal 1991 al 1996 e dal 1992 ebbe anche l'affidamento dell'insegnamento di «Lingua e letteratura ebraica biblica e medievale». Erano davvero gli anni d'oro dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dove insegnavano anche, sempre nell'ambito dell'Assiriologia e dell'Epigrafia cuneiforme, due allieve di Padre Cagni, Grazia Giovinazzo e Simonetta Graziani, e inoltre Pietro Mander, proveniente da «La Sapienza». Quando Padre Cagni morì, egli stava tenendo l'ultimo corso di Assiriologia prima della sua pensione.

Per i numerosi corsi che in quegli anni si tenevano all'«Orientale» Padre Cagni preparò i tre grossi rossi volumi di *Storia del Vicino Oriente preislamico*, rispettivamente dedicati a *Il Vicino Oriente dalle origini alla fine del III millennio a.C.*, *Il Vicino Oriente nel II millennio a.C.* e *Il Vicino Oriente dalla fine del II millennio a.C. all'avvento dell'Islam*,<sup>1</sup> gli ultimi due in collaborazione con Grazia Giovinazzo e Simonetta Graziani.

Padre Cagni fu un docente di straordinaria efficacia e generosità, due doti che raramente si accompagnano negli Atenei. Desidero raccontare due episodi che mi riguarda-

<sup>1</sup> Napoli 1989-1991.

no personalmente. Nel 1968, piuttosto confuso e alquanto ignorante di cose assiriologiche, mi ero rivolto a Padre Castellino per chiedergli la tesi di laurea, ma egli non aveva in quel momento un argomento che gli sembrasse adatto, e mi consigliò, quindi, di rivolgermi al suo assistente, Padre Cagni. Lo raggiunsi immediatamente e lo colsi mentre era intento a fotocopiare un articolo, mi stette ad ascoltare per qualche minuto e poi pronunciò una sola parola: «Nabû». E chi era Nabû? Allora, a completamento della sua sentenza, egli aggiunse i nomi di due saggi sulla religione babilonese, quello di Bassi e quello di Furlani, serrammento bene, da cui iniziare la mia ricerca. Davvero, un buon suggerimento: un anno e mezzo dopo mi laureavo con una tesi dal titolo *Nabû. Il culto e la figura di un dio del pantheon babilonese e assiro*, che divenne anche la mia prima monografia e la voce «Nabû. A Philologisch» sarebbe stato il mio contributo al *Reallexikon der Assyriologie*.<sup>1</sup> Per non parlare della breve preghiera che composi all'epoca e mi ha accompagnato con soddisfacenti risultati per buona parte della mia vita: «Nabû, Nabû, aiutami tu!».

Poi, appena laureato, mentre mi stavo affannando a una recensione al volume di U. Seidl, *Die babylonischen Kudurru-Reliefs*,<sup>2</sup> mi recai da Padre Cagni, che allora risiedeva in un alloggio connesso alla chiesa di S. Carlo ai Catinari a Piazza Benedetto Cairoli a Roma, per un aiuto, diciamo pure un'illuminazione. Passammo insieme più di tre ore e credo che per questo egli abbia saltato anche la cena, ma quando tornai alla mia «500» sapevo che una recensione era inutile, molto meglio un articolo su due simboli divini, il «Löwenstab» e il «Doppellöwenkeule», che la Seidl aveva attribuito rispettivamente agli dèi Nergal e Ninurta. In un articolo apparso poco dopo,<sup>3</sup> dimostrai che

<sup>1</sup> 9/1-2 (Berlin - New York 1998) 16-24.

<sup>2</sup> Baghdader Mitteilungen 4 (1968).

<sup>3</sup> In *Oriens Antiquus* 12 (1973) 183-207.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

era esattamente il contrario. Con mia grande soddisfazione e anche, ritengo, delle due divinità in questione, dal carattere alquanto irascibile, cui avevo restituito il corretto simbolo. Questo per quanto mi riguarda, ma quanti Assiriologi potrebbero raccontare analoghi aneddoti sui preziosi consigli di Padre Cagni!

#### L'ATTIVITÀ SCIENTIFICA

La prima importante opera di Padre Cagni nell'ambito dell'Assiriologia fu il volume della succitata *L'Épopée di Erra*,<sup>1</sup> l'edizione della sua tesi di laurea, che egli dedicò alla memoria dei suoi genitori. Allo studio di questa composizione letteraria, di grande importanza anche per i suoi riferimenti storici, ma anche di enormi difficoltà interpretative, Padre Cagni fu indirizzato dal prof. Falkenstein già dal 1963, ed egli le rimase sempre particolarmente affezionato, ritornandovi con la pubblicazione del suo testo cuneiforme,<sup>2</sup> nella recensione al volume di R. Labat - A. Caquot - M. Sznycer - M. Vieyra, *Les religions du Proche-Orient asiatique. Textes babyloniens, ougaritiques, hittites - Le trésor spirituel de l'Humanité*,<sup>3</sup> e con una traduzione e studio aggiornati.<sup>4</sup>

Questo testo letterario non è stato al giorno d'oggi ancora ricostruito interamente: la composizione era costituita da cinque tavolette per complessivamente circa 700 linee, ma solo tre tavolette (la I, la IV e la V) sono giunte pressoché intatte, ricavate all'epoca del lavoro di Padre Cagni da 35 o 36 frammenti, nella quasi totalità provenien-

<sup>1</sup> (Studi semitici 34), Roma 1969.

<sup>2</sup> *Das Erra-Epos: Keilschrifttext* (Studia Pohl, Ser. Min. v), Roma 1970.

<sup>3</sup> Paris 1970, in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Sezione Orientale (AION)* 31 (1971) 522-524.

<sup>4</sup> *The Poem of Erra* (Sources from the Ancient Near East 1/3), Malibu 1977.

ti da raccolte, reali o private, neo-assire (da Assur, Ninive e Sultantepe), mentre solo 2 o 3 manoscritti provengono da Babilonia o da Ur. Il testo è di straordinario interesse religioso, e in esso si contrappone il dio della guerra e dell'epidemia Erra, una personificazione di Nergal, il dio dell'Oltretomba, a Marduk, il dio di Babilonia, ma qui anche ormai il dio supremo del pantheon babilonese, con il secondo apparentemente ingenua vittima dell'inganno del primo: infatti, Erra, indotto dalle esortazioni dei malvagi demoni Sibitti, sempre avidi di stragi, e contro il parere del proprio ministro, il saggio e moderato Išum, a punire spietatamente gli uomini, colpevoli di trascurare il culto divino, sa di non poter portare a termine il suo progetto a motivo della presenza di Marduk, padrone del mondo. Allora, convince il dio di Babilonia ad abbandonare il suo tempio, l'Esagila, e a recarsi nell'abisso sotterraneo, l'Assu, per consentire ai saggi/artigiani *ummānu*, che ivi risiedono, di far tornare a risplendere il suo abbigliamento divino con relative decorazioni (*šutukku*). Poiché Marduk saggiamente teme che la sua assenza possa procurare dei disastri, come avvenuto in un'occasione precedente allorché si scatenò il diluvio, Erra gli promette che sarà lui a mantenere l'ordine stabilito. Così, lo spietato progetto del dio della distruzione può essere attuato e tutte le città babilonesi sono investite dalla distruzione e dalla morte. Il dio stesso infuria, ma uccisioni e saccheggi sono opera principalmente di popolazioni barbare e criminali locali. Ma, alla fine, Erra finalmente placato, promuove la resurrezione del paese, restaurando l'ordine politico e sociale ed eliminando, anche con l'ausilio di Išum e dei Sibitti, i nemici che erano stati lo strumento della sua collera.

Il poema, quindi, si chiude all'insegna della speranza e della ripresa, alla pari delle Lamentazioni sumeriche sulla distruzione delle città di Ur, Nippur, Uruk ed Eridu. Tra le molte caratteristiche di questa straordinaria composi-

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

zione, vi è la menzione del suo autore, Kabti-ilāni-Marduk, figlio di Dābibi, ma soprattutto la tavoletta su cui è inciso il poema, assumeva un valore apotropaico, come indicano chiaramente le linee 57-58 della v tavoletta:

Nella casa dove questa tavoletta è collocata, infuri pure Erra, compiano pure strage i Sibitti, la spada della distruzione non le si accosterà, la salvezza si poserà su di essa.

Ma ancora più interessante, come nota Padre Cagni,<sup>1</sup> è che vari manoscritti dell'Epopea di Erra, che contenevano l'intero testo o una sua tavola o solo un suo brano, erano realmente degli amuleti: lo dimostra la loro forma con la presenza di un manico nella parte superiore della tavoletta e di un foro in questo manico che evidentemente doveva permettere il passaggio del filo che teneva appesa la tavoletta alla parete.

La monografia di Padre Cagni, con traslitterazione, traduzione e un ricco commentario, è l'edizione più completa («admirable» è definita nell'articolo di F.N.H. Al-Rawi e J.A. Black)<sup>2</sup> di questa composizione, e tale resta, eccezionalmente, anche dopo quasi mezzo secolo, sia per la validità dell'opera, sia perché solo qualche nuovo frammento è stato pubblicato dopo il 1969, ma particolarmente importante è quello da Me-Turnat che narra l'assemblea degli dèi, preoccupati perché una stella, la Volpe, collegata a Erra, mostra una luminosità di infausto auspicio.<sup>3</sup> Tra l'altro, sulla traduzione di Padre Cagni si basa, come riconosciuto esplicitamente dagli autori, quella presentata nel fondamentale volume sulla mitologia mesopotamica di J. Bottéro - S.N. Kramer, *Lorsque les dieux faisaient l'homme*.<sup>4</sup>

<sup>1</sup> *Op. cit.*, 258-259.

<sup>2</sup> *The Second Tablet of «Išum and Erra»*: Iraq 51 (1989) 111.

<sup>3</sup> Cf. Al-Rawi e Black, *art. cit.*, 111-121.

<sup>4</sup> Paris 1989 (tr. it. *Uomini e dèi della Mesopotamia. Alle origini della mitologia*, Torino 1992) 681-707.

#### PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

Per le altre opere di Assiriologia di Padre Cagni, innanzitutto, abbiamo il IV volume della serie *Materiali per il Vocabolario neo-sumerico*,<sup>1</sup> scritto in collaborazione con G. Pettinato. Mentre quest'ultimo si era occupato della Collezione della Collegiata dei SS. Pietro e Orso di Aosta, Padre Cagni vi pubblicò la copia cuneiforme e il catalogo di 185 tavolette amministrative appartenenti alla Collezione del Pontificio Istituto Biblico, tutte di periodo neo-sumerico, provenienti da Girsu, Nippur, Puzriš-Dagan e Umma. Non è questo il solo contributo di Padre Cagni alla documentazione neo-sumerica: delle 265 tavolette edite in copia cuneiforme nel volume di G. Pettinato - H. Waetzoldt, *La collezione Schollmeyer*,<sup>2</sup> l'autografia di 39 tavolette è opera sua. Vi sono, poi, l'edizione e la collazione di centinaia di altre tavolette del medesimo periodo: *Tavoletta economica neo-sumerica di proprietà privata*,<sup>3</sup> *Miscellanea Neo-Sumerica*, I. *Collazioni a G. Reisner, Tempelurkunden aus Telloh*,<sup>4</sup> *Collazioni a N. Schneider, Die Drehem- und Djokha-Texte im Kloster Montserrat*.<sup>5</sup> Ma, più generalmente, fu fondamentale la collaborazione di Padre Cagni con Giovanni Pettinato nella preparazione e nella prosecuzione della succitata gloriosa serie *Materiali per il Vocabolario neo-sumerico* (MVN), promossa dall'Accademia Nazionale dei Lincei e destinata a durare una trentina di anni, con al suo attivo ben ventidue volumi e migliaia di tavolette cuneiformi edite. Questa serie si è estinta all'inizio del nuovo millennio, ma il suo testimone è stato raccolto nel 2002 da *Nisaba. Studi Assiriologici Messinesi*.

<sup>1</sup> Roma 1976.

<sup>2</sup> (Materiali per il Vocabolario Neosumerico I), Roma 1974.

<sup>3</sup> *Orientalia* 39 (1970) 496-499.

<sup>4</sup> *Oriens Antiquus* 13 (1974) 199-210.

<sup>5</sup> (*Analecta Orientalia* 7): *Oriens Antiquus* 22 (1983) 73-118.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

Viene, quindi, il volumetto *Le profezie di Mari*,<sup>1</sup> nei «Testi del Vicino Oriente antico» di Paideia, per la quale Padre Cagni fu anche, fino alla sua morte, il responsabile della sezione di «Letterature mesopotamiche». In questo volume è data la traduzione di una cinquantina di lettere inviate al re Zimri-Lim di Mari riguardanti profezie e di altri 6 testi pure da Mari, all'incirca del medesimo contenuto e periodo (prima metà del XVIII sec. a.C.), con un ampio confronto, nell'introduzione, tra il profetismo biblico e quello della città di Mari, oltre che di altri centri paleobabilonesi.

In effetti, nonostante la vastità dei suoi interessi e competenze, la religione e la letteratura sumerica e babilonese-assira costituiscono, ed è ben comprensibile, l'argomento della maggior parte dei lavori assiriologici di Padre Cagni, con particolare riguardo alla cosmogonia e all'antropogonia, che, tra l'altro, erano stati argomenti frequenti nei corsi universitari tenuti dal suo professore di Assiriologia, Padre Castellino, e al tema del peccato: qui elenchiamo gli articoli *La destinazione dell'uomo al lavoro secondo Genesi 2 e secondo le fonti sumero-accadiche*,<sup>2</sup> tema ripreso in *Creazione e destinazione dell'uomo secondo i Sumeri e gli Assiro-Babilonesi*,<sup>3</sup> *Considerazioni sulla più antica religione semitica in Mesopotamia*,<sup>4</sup> *Il sangue nella letteratura assiro-babilonese*<sup>5</sup> e *La carne e il sangue nei rituali mesopotamici di età ellenistica*,<sup>6</sup> *Dio nella letteratura mesopotamica*,<sup>7</sup> *Misteri a Babilonia? Esempi della tematica*

<sup>1</sup> Brescia 1995.      <sup>2</sup> AION 34 (1974) 31-44.

<sup>3</sup> In Aa.Vv., *L'uomo nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee*, Brescia 1975, 9-25.      <sup>4</sup> Oriens Antiquus 16 (1977) 205-226.

<sup>5</sup> In F. Vattioni (a cura di), *Sangue e antropologia biblica*, Roma 1981, 47-85.

<sup>6</sup> In F. Vattioni (a cura di), *Sangue e antropologia biblica nella letteratura cristiana*, Roma 1983, 51-64.

<sup>7</sup> In Aa.Vv., *Dio nella Bibbia e nelle culture ad essa contemporanee e connesse*, Leumann-Torino 1980, 232-258.

PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

del «dio in vicenda» nell'antica Mesopotamia;<sup>1</sup> *I diritti fondamentali della persona umana e la libertà religiosa: riflessioni sull'antica Mesopotamia*;<sup>2</sup> *La morte e i morti nel mondo mesopotamico*;<sup>3</sup> *L'inno in area mesopotamica*;<sup>4</sup> *L'uomo e il sacro nel mondo prebiblico: Sumer e Babilonia*;<sup>5</sup> *L'epica mesopotamica*;<sup>6</sup> *Miti di origine, miti di caduta e presenza del femminile nella loro tradizione interpretativa: considerazione sui dati della tradizione sumerica e babilonese-assira*;<sup>7</sup> *Péché, confession des péchés dans la Mésopotamie antique sumérienne, babylonienne et assyrienne*;<sup>8</sup> *La preghiera in Mesopotamia*.<sup>9</sup>

Tra gli altri lavori di argomento storico-religioso sono almeno da menzionare le 22 voci nel *Dizionario delle religioni* di G. Filoramo,<sup>10</sup> e le 13 voci nel *Grande Dizionario Enciclopedico UTET*,<sup>11</sup> la maggioranza relative a singole divinità sumeriche e babilonesi-assire, e altre di carattere storico e geografico, e i lunghi capitoli *La reli-*

<sup>1</sup> In U. Bianchi - M.J. Vermaseren (a cura di), *La soterologia dei culti orientali nell'Impero Romano, Atti del Colloquio Internazionale, Roma, 24-28 settembre 1979*, Leiden 1982, 565-613.

<sup>2</sup> In F. Biffi (a cura di), *I diritti fondamentali della persona umana e la libertà religiosa. Atti del V Colloquio Giuridico, Roma, 8-10 marzo 1984*, Roma 1985, 157-174.

<sup>3</sup> *Filosofia e Teologia* 4 (1990) 253-259.

<sup>4</sup> In Aa.Vv., *L'inno tra rituale e letteratura nel mondo antico. Atti di un Colloquio, Napoli, 21-24 ottobre 1991*, Roma 1993, 13-31.

<sup>5</sup> In J. Ries (a cura di), *Trattato di antropologia del sacro. 5. Il credente nelle religioni ebraica, musulmana e cristiana*, Milano 1993, 25-66.

<sup>6</sup> In Aa.Vv., *Incontri del Dipartimento di Scienze dell'antichità dell'Università di Pavia, VII. Reges et proelia. Orizzonti e atteggiamenti dell'epoca antica (Pavia, 17 marzo 1994)*, Como 1994, 7-28.

<sup>7</sup> In G.L. Prato (a cura di), *Miti di origine, miti di caduta e presenza del femminile nella loro tradizione interpretativa. XXXII Settimana Biblica Nazionale, Ricerche storico-bibliche* 6, 13-46.

<sup>8</sup> In Aa.Vv., *Péché et réconciliation hier et aujourd'hui*, Antélias 1997, 19-30.

<sup>9</sup> In M. Piantelli (a cura di), *Le preghiere nel mondo*, Cinisello Balsamo 1998, 293-310.      <sup>10</sup> Torino 1993.      <sup>11</sup> Torino 1985-1991.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

*gione assiro-babilonese*, in G.R. Castellino (a cura di), *Storia delle religioni*,<sup>1</sup> e *La religione della Mesopotamia* in G. Filoramo (a cura di), *Storia delle religioni*, I, *le religioni antiche*,<sup>2</sup> efficaci e aggiornate sintesi di contenuto storico-religioso. Tra le ricerche di carattere storico-letterario ricordiamo l'articolo *Ultime su Semiramide*.<sup>3</sup>

In tutt'altro ambito vi è l'8° volume della serie «Alt-babylonische Briefe in Umschrift und Übersetzung: Briefe aus dem Iraq Museum»,<sup>4</sup> con la traslitterazione e la traduzione di 151 lettere paleo-babilonesi di diversa e spesso incerta origine. L'autografia di questi difficili documenti era già stata edita da J.J. van Dijk, *Texts in the Iraq Museum*, I/II. *Cuneiform Texts: Old Babylonian Letters and Related Matters*.<sup>5</sup> Nel volume mancano indici (teonimi, antroponimi, toponimi) e glossario dei documenti, ma questa lacuna non è certo da attribuire alla responsabilità di Padre Cagni; essa rientra nelle, diremo non lungimiranti, direttive editoriali della Serie. Mi piace, poi, ricordare il particolare interesse di Padre Cagni per quei graziosi ogettini, con scene e linee di scrittura, che sono i sigilli cilindrici. Abbiamo così: *Un sigillo cuneiforme inedito*;<sup>6</sup> *Sigillo antico-babilonese con iscrizione*;<sup>7</sup> *Sigilli cilindrici con iscrizione cuneiforme*;<sup>8</sup> *Le iscrizioni dei sigilli n° 2, 12 e 17*;<sup>9</sup> *Ancient Near-Eastern Seals in the Nayeri Collection*.<sup>10</sup>

L'ultima parte dell'attività assiriologica di Padre Cagni fu dedicata a un ambizioso, vastissimo progetto, lo studio e l'edizione della documentazione economico-amministrativa della Mesopotamia di periodo achemenide, in

<sup>1</sup> Torino 1970, 57-125.      <sup>2</sup> Roma-Bari 1994, 115-176.

<sup>3</sup> In M. Palumbo - V. Placella (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di R. Sirri*, Napoli 1995, 63-73.      <sup>4</sup> Leiden 1980.

<sup>5</sup> Wiesbaden 1965.      <sup>6</sup> AION 29 (1969), 420-427.

<sup>7</sup> Oriens Antiquus 9 (1970) 201-202.      <sup>8</sup> AION 31 (1971) 95-100.

<sup>9</sup> AION 32 (1972) 449-451.      <sup>10</sup> East and West 26 (1976) 67-76.

PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

qualche modo il contraltare al progetto neo-sumero di Giovanni Pettinato. Il progetto achemenide, indubbiamente di grande utilità e accolto con molto favore da tutti gli assiriologi, fu presentato, tra l'altro, in due articoli: *History, Administration and Culture of Achaemenid Mesopotamia: Status of Current Studies*,<sup>1</sup> e *Typology and Structure of Mesopotamian Documentation during the Achaemenid Period*,<sup>2</sup> il secondo scritto insieme a G. Giovinazzo e S. Graziani, le principali collaboratrici al progetto, mentre nell'articolo *Le fonti mesopotamiche dei periodi neo-babilonese, achemenide e seleucide*,<sup>3</sup> era presentato l'enorme materiale oggetto della ricerca. A esso Padre Cagni contribuì, collaborando alla elaborazione delle tavolette, sovrintendendo alla loro schedatura e pubblicando alcuni importanti articoli: *Aspetti dell'economia regia nella Mesopotamia achemenide*,<sup>4</sup> *Die Pachtverträge in dem Murašû-Texten*,<sup>5</sup> *Die Nutzung des Ackerbodens in Mesopotamien der achamenidischen Zeit: Die Pacht-aufllage (imittu)*,<sup>6</sup> in collaborazione con G. Fusaro e S. Graziani. Questo progetto durante la vita di Padre Cagni produsse la pubblicazione di quattro monografie di edizione e/o di traslitterazione di tavolette achemenidi, per non parlare della discussione di un gran numero di tesi di laurea presso l'«Orientale». A questo entusiasmante pro-

<sup>1</sup> In T. Mikasa (a cura di), *Monarchies and Socio-Religious Traditions in the Ancient Near East. Papers Read at the Thirty-First International Congress of Human Sciences in Asia and North Africa (Tokio-Kyoto, 31st August - 7th September 1983)*, Wiesbaden 1984, 55-62.

<sup>2</sup> AION 45 (1985) 547-593.      <sup>3</sup> Rivista Biblica 34 (1986) 11-53.

<sup>4</sup> In Aa.Vv., *Stato, economia, lavoro nel Vicino Oriente antico*, Firenze 1988, 156-166.

<sup>5</sup> In J. Zablocka - S. Zawadzki (a cura di), *Everyday in Ancient Near East. Papers presented at the International Conference, Poznań, 19-22 September 1989*, Poznań 1993, 35-51.

<sup>6</sup> In H. Klengel - J. Renger (a cura di), *Landwirtschaft im Alten Orient: ausgewählte Vorträge der XLI RAI*, Berlin 1999, 197-212.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

getto sarebbe molto piaciuto a chi scrive partecipare, e ciò sarebbe senz'altro avvenuto, se il posto di professore associato che egli aveva vinto lo avesse portato nel 1993 all'«Orientale» di Napoli. Ma *diis aliter visum*, e io sono andato invece all'Università degli Studi di Messina.

Sugli sviluppi e sui prodotti del progetto, che è passato a comprendere, oltre al materiale achemenide, quello immediatamente precedente della dinastia neo-babilonese, dopo la scomparsa di Padre Cagni, rimandiamo a quanto ha scritto Simonetta Graziani nel suo articolo del presente volume.

Questo per la produzione scientifica in campo assiriologico, tanto abbondante, quanto varia, di Padre Cagni. E non possiamo dimenticare, a dimostrazione della diversità dei suoi interessi e delle sue competenze il numero straordinario delle sue recensioni di volumi scientifici, che riguardavano non solo i tanti aspetti dell'Assiriologia e della Storia del Vicino Oriente Antico, ma anche la linguistica e l'archeologia e la storia del Vicino Oriente Antico: più di trenta ne sono citate nella «Bibliografia» di Padre Cagni nel I volume a cura di S. Graziani, *Studi sul Vicino Oriente Antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*.<sup>1</sup>

#### L'ATTIVITÀ ORGANIZZATIVA

Nell'ambito dell'Assiriologia Padre Cagni è stato anche uno straordinario organizzatore. Ho già accennato all'indimenticabile *XXIème Rencontre Assyriologique Internationale*, particolarmente cara al cuore di chi scrive anche per motivi personali. Padre Cagni fu anche l'organizzatore presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli di tre Convegni internazionali di studi eblaiti. Non è possibile sopravvalutare il contributo di questi Convegni alla nascita dell'Eblaitologia. Menzionerò i loro Atti, tre grossi

<sup>1</sup> Napoli 2000, XXXV-XLVIII.

#### PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

volumi dei quali Padre Cagni fu ovviamente l'impeccabile editore: *La lingua di Ebla. Atti del Convegno Internazionale, Napoli 21-23 aprile 1980*;<sup>1</sup> *Il bilinguismo a Ebla. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, 19-22 aprile 1982)*;<sup>2</sup> *Ebla 1975-1985. Dieci anni di studi linguistici e filologici (Atti del Convegno Internazionale, Napoli 9-11 ottobre 1985)*.<sup>3</sup> E, a questo riguardo, Padre Cagni diede agli studi eblaiti un più diretto contributo anche con alcuni articoli: *Il lessico dei testi amministrativi e dei testi bilingui di Ebla. Un saggio-campione*;<sup>4</sup> *Offerte sacrificali e votive a Ebla. Approccio metodologico e saggio-campione*;<sup>5</sup> *Rassegna di calendari: Ebla e Mesopotamia*.<sup>6</sup> Tuttavia, questi pochi contributi furono ispirati, credo, soprattutto dal desiderio di Padre Cagni di affiancare il suo amico e collega assiriologo Giovanni Pettinato nel coraggioso impegno di questi di fondatore dell'Eblaitologia contro i molti suoi nemici, tra cui uno dei più pericolosi si sarebbe purtroppo finito per rivelare lo stesso Pettinato. Non certo erano scarsi l'interesse, la *curiositas* (una caratteristica finemente attribuita allo spirito di Padre Cagni da Riccardo Maisano che fu Preside di Lettere e Filosofia di Napoli durante il suo magistero) per la documentazione in questione, un materiale tanto nuovo e difficile quanto abbondante, ma era scarso il tempo che a Padre Cagni lasciavano i tanti impegni, didattici, scientifici e accademici, assunti con la sua caratteristica incapacità di rifiutare una richiesta.

<sup>1</sup> Napoli 1981 (406 pagine).

<sup>2</sup> Napoli 1984 (487 pagine).      <sup>3</sup> Napoli 1987 (462 pagine).

<sup>4</sup> In L. Cagni (a cura di), *Il bilinguismo a Ebla*, 371-391.

<sup>5</sup> In H. Hauptmann - H. Waetzoldt (a cura di), *Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla. Akten der Internationale Tagung, Heidelberg, 4-7 November 1986*, Heidelberg 1988, 181-198.

<sup>6</sup> In G. L. Prato (a cura di), «*Un tempo per nascere, un tempo per morire*». *Cronologie normative e razionalità della storia dell'antico Israele*: Ricerche storico-bibliche 9, 35-56.

## L'AMICIZIA

Infine, Padre Cagni, oltre a essere uno studioso e un organizzatore nell'ambito dell'Assiriologia, fu uno straordinario amico e pugnace difensore di questa disciplina e dei suoi cultori, e tanto più importante fu questa attività perché gran parte della sua vita didattica e scientifica si svolse nel periodo in cui l'Assiriologia e alcune materie sorelle in Italia furono sconvolte da gravissimi contrasti scientifici che spesso si trasformarono in lotte personali, scatenate, dispiace dirlo anche a uno che a queste lotte partecipò a lungo, senza regole e senza freni. E, come suol accadere, il conto di tutto questo fu caramente pagato dagli studiosi più giovani. In quegli anni, che però furono, va riconosciuto con orgoglio, anche di straordinarie scoperte e ricerche, Padre Cagni svolse un'opera altamente meritoria, pur se purtroppo isolata, di pacificazione e moderazione, forte tanto del suo prestigio, quanto dell'amicizia che lo legava a tutte le parti in lotta tra di loro. L'impegno di Padre Cagni, e anche la sua amarezza nel constatare spesso l'inanità dei suoi sforzi generosi, sono ben vivi nella memoria dei sopravvissuti, ormai non numerosi, della «guerra di Ebla».

Mi limiterò a citare un altro esempio che mi riguarda personalmente. Avevo terminato un lavoro di grande mole e di originali risultati, se è lecito dir questo di una propria opera (ma il lavoro in questione era davvero buono), però per quei contrasti cui accennavo, una sua edizione, almeno in Italia, appariva del tutto inattuabile. Con il collega co-autore, Giuseppe Visicato, ci eravamo ormai orientati a cercare un editore straniero, impresa non impossibile considerato che il libro era già scritto in inglese, ma che comunque avrebbe notevolmente ritardato l'edizione del grosso volume. Però, appena in tempo, arrivarono i nostri: intervenne Padre Cagni a mettere a disposizione

#### PADRE CAGNI E L'ASSIRIOLOGIA

una prestigiosa serie del suo Dipartimento e il grosso volume di cui sopra fu edito in pochi mesi. Né il mio collega, né io abbiamo dimenticato quell'atto disinteressato e coraggioso, e, allorché pochi mesi dopo la scomparsa di Padre Cagni portammo a termine un'altra monografia su tavolette della stessa categoria e provenienza, i testi amministrativi di Fara-Šuruppak, la sua dedica «in memory of Luigi Cagni» fu uno spontaneo obbligo.

Tuttavia, sono anche numerosi ricordi più gradevoli e sereni. Nel *In memoriam Padre Luigi Giovanni Cagni*, che scrissi subito dopo la sua scomparsa,<sup>1</sup> raccontavo con commozione profonda:

Era difficile per i colleghi assiriologi che venivano a Roma sottrarsi alla sua spontanea e generosa ospitalità, né risulta che alcuno di loro ci sia mai riuscito e neppure ci abbia provato; per i colleghi più giovani alla ricerca ansiosa di un libro c'era la rassicurante informazione: «Ma ce l'ha il Cagni!». E, ancora, se c'era il matrimonio di un orientalista da celebrare, Luigi Cagni era a disposizione e la sua figura e il suo sermone lasciavano sempre una forte impressione nella gran parte degli invitati che non conoscevano quel sacerdote dalla nobile figura le cui parole vagavano dai riferimenti personali e amichevoli al mondo biblico e mesopotamico. La sua stanza al terzo piano della Curia Generalizia in via Giacomo Medici 15 era ben nota ai colleghi assiriologi e orientalisti, con gli scaffali, che coprivano due pareti arrivando al soffitto, colmi di libri, qualcuno anche di contenuto poliziesco, ed estratti, la scrivania ingombra, in maniera ordinata, di bozze e fogli manoscritti e, in stridente contrapposizione, a sinistra il computer e la stampante e a destra le scatole da scarpe piene di schede. Da quella stanza di solito si usciva più sereni per i suggerimenti ispirati dall'esperienza e da un fattivo desiderio di concordia e collaborazione scientifica, per le parole in libertà e gli aneddoti orientalistici e anche per il whisky, tutto prodigalmente elargito.

Alcuni di questi ricordi ora stanno svanendo, e, se non avessi riletto la pagina sopra riportata, non avrei saputo di-

<sup>1</sup> *Orientalia* 67 (1998) 303-305.

FRANCESCO VINCENZO POMPONIO

re a che piano fosse la stanza di Padre Cagni in via Medici, che pure un tempo conoscevo tanto bene, e alcuni dei più giovani colleghi cui mi capita di parlare di Padre Cagni mi dichiarano, riempiendomi di stupore, che no, non l'hanno mai conosciuto personalmente. Tuttavia, rimane forte, insieme alla nostalgia, la consapevolezza di quanto l'Assiriologia e gli Assiriologi, non solo italiani, debbano a Padre Cagni e di quanto noi, amici e colleghi, abbiamo perso con la sua prematura, inaspettata scomparsa. E, a conclusione di questo contributo, voglio menzionare un estremo contributo di Luigi Cagni alla Assiriologia: i quattro volumi dei succitati *Studi sul Vicino Oriente Antico dedicati alla memoria di Luigi Cagni*,<sup>1</sup> preparati con ammirabile dedizione e lunga fatica da Simonetta Graziani con la collaborazione in particolare di Maria Casaburi e Giancarlo Lacerenza. Questi volumi presentano complessivamente 135 articoli, più di una settantina dei quali di argomento prettamente assiriologico, un *thesaurus* che, ne ho l'assoluta certezza, non potrà mai essere eguagliato da altre raccolte in memoria o in onore di un Assiriologo.

Il programma iniziale era di presentare questi volumi per festeggiare i 70 anni di Padre Cagni durante lo svolgimento della *Rencontre Assyriologique Internationale* che avrebbe dovuto svolgersi presso l'«Orientale» di Napoli. Ma Padre Cagni morì: quei volumi sono diventati e rimasti uno straordinario, duraturo tributo alla memoria del nostro Collega e Amico.

<sup>1</sup> Napoli 2000.

Francesco Vincenzo Pomponio  
Università di Messina